



Formez NEWS

AGENZIA DI INFORMAZIONE GIORNALISTICA, 15 novembre 2004, anno 4 n. 72

Corso stenotipia, iscrizioni fino al 30 novembre

Sono ancora aperte le iscrizioni ai corsi sperimentali di formazione 2004 di stenotipia per funzionari di Regioni ed Enti Locali, destinati ai funzionari di fascia C e D. I corsi sono organizzati dal Formez, su incarico del [Dipartimento della Funzione Pubblica](#), e nascono dall'esigenza di formare personale altamente qualificato, capace di utilizzare moderne strumentazioni di rapida trascrizione, archiviazione e diffusione dell'informazione al cittadino. Le domande dovranno pervenire entro il 30 novembre. Per informazioni [clicca qui](#).

www.INVESTinSUD.IT,

on line il nuovo portale sulle opportunità di investimento nel Mezzogiorno

di Antonella Frosoni

Si chiama [INVESTinSUD](#) la nuova vetrina web frutto della collaborazione tra il Dipartimento della [Funzione Pubblica](#), il Formez e l'Ance, aperta a tutte le pubbliche amministrazioni e agli enti di promozione industriale che vogliono far conoscere via internet le opportunità di investimento del proprio territorio. Il nuovo portale telematico è destinato ad ospitare le informazioni di tutti i Comuni delle aree Obiettivo 1 e a promuovere concretamente i territori del Mezzogiorno. "L'iniziativa - ha dichiarato Marco Iachetta, Responsabile del progetto - è dedicata da un lato alle amministrazioni locali, dall'altro agli imprenditori per mostrare tutte le opportunità di investimento territoriale del sud Italia. I servizi che offre ai potenziali investitori sono racchiusi in una vasta gamma di informazioni che riguardano le aree industriali, i lotti disponibili, quello che può costare un lotto, un confronto tra diverse aree, e tutto ciò che è necessario sapere per l'insediamento industriale e artigianale. Ci sono, inoltre, diverse notizie che consentono all'investitore o all'associazione d'impresa di capire dove è meglio investire per quella tipologia d'impresa". Il portale offre una banca dati periodicamente aggiornata sulle aree per gli investimenti produttivi, informazioni sulle agevolazioni ed i finanziamenti disponibili. Attualmente il sito riguarda le sei regioni Obiettivo 1 e serve sei territori pilota, con 54 aree e 223 lotti. Dopo l'adesione al progetto, alle amministrazioni locali ed agli enti viene fornito un kit metodologico di Marketing territoriale, un manuale di gestione del sito ed il supporto necessario per lo start up delle attività di autogestione dello spazio assegnato sul portale. Quattro in totale i livelli di navigazione: il livello generale, una vetrina sulle opportunità di investimento e di insediamento produttivo, dedicato all'illustrazione dell'iniziativa e dello stesso portale, dove sono disponibili informazioni sulle soluzioni organizzative ed operative per il funzionamento dello Sportello Unico per le attività produttive e sulle opportunità di investimento individuate nei territori, segnalate dai competenti governi locali; un livello regionale, dedicato all'approfondimento delle economie delle Regioni obiettivo 1, che consente di inquadrare lo scenario socio-economico e il contesto amministrativo nel quale si inserisce l'ipotesi di investimento; un livello territoriale riconducibile alle Province, alle Comunità montane e alle Associazioni di Comuni; infine, un livello locale caratterizzato da un ambiente grafico standard, personalizzato per ciascuno dei bacini territoriali che usufruiranno del portale per promuovere i rispettivi territori e le opportunità di investimento.

Per informazioni: portaleinvestinsud@formez.it

Formez NEWS - Agenzia quindicinale di informazione giornalistica
Registrazione Tribunale di Roma n. 369 del 16-8-2001
Sede: Via Salaria, 229 - 00199 Roma
15 NOVEMBRE 2004 anno 4 numero 72



Direttore responsabile: Sergio Talamo
Comitato scientifico: Rosaria Benanti, Domenico Bertucci, Emanuele Imperiali, Domenico Lipari, Salvatore Marras, Giancarla Rognoni
Realizzazione grafica e assistenza tecnica: Laura Manconi
Coordinamento redazione: Antonella Frosoni
Redazione: Paola Adinolfi, Valentina Cagnacci, Tiziana Cesselli, Antonio Damiano, Maria Beatrice De Camillis, Vincenza d'Elia, Cinzia Di Fenza, Sabina Di Franco, Massimo Di Rienzo, Andrea Fiore, Pompea Frino, Anna Teresa Imbriano, Nada Mezzullo, Maria Rosaria Russo, Tiziana Sforza, Paolo Tomai, Irene Torrente.
Per ricevere gratuitamente Formez NEWS [clicca qui](#)
Per contattare Formez News tel. 0684893385 fax. 0684893257
e-mail afrosoni.guest@formez.it

IN QUESTO NUMERO

[seconda pagina](#)

Bilancio sociale, Agenzie di sviluppo, Fondi strutturali

di ANTONELLA FROSONI, ANTONELLA VERRI e TITTI PADERI

[terza pagina](#)

Uffici per lo Sviluppo, Welfare locale, Metodologie GIS

di MASSIMO DI RIENZO, FRANCESCO ZAMPANO, MARINA MONACO e SANDRA PISCEDDA

[speciale terza pagina](#)

Speciale Qualità della Formazione

di SILVIA VIVANET, RICCARDO CINQUEGRANI, GIUSEPPE DI BATTISTA e LUISA PALOMBA

[quarta pagina](#)

Quarta pagina

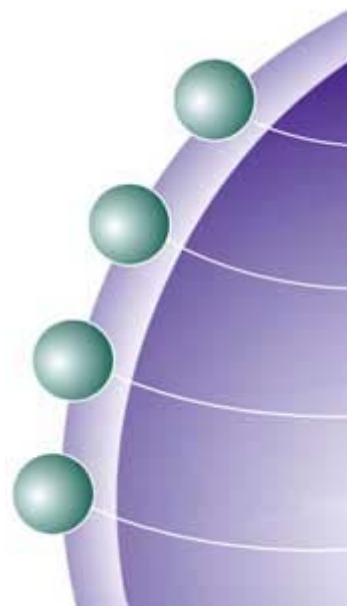
a cura di ROBERTA d'ERAMO, ANTONIO DAMIANO e IRENE TORRENTE

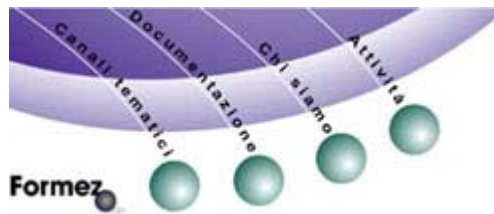
EVENTI

Ambiente e Pubblica Amministrazione. Lo sviluppo sostenibile tra etica e opportunità economica. Il ruolo della formazione, Roma 1- 3 dicembre

PUBBLICAZIONI

C'è del nuovo...in biblioteca ottobre 2004
A cura delle Biblioteche Formez





Bilancio sociale, Agenzie di sviluppo, Fondi strutturali

Bilancio sociale in Comune, un nuovo strumento di governance per gli enti locali

di ANTONELLA FROSONI

Comunicare il lavoro svolto, i risultati raggiunti e gli obiettivi da realizzare per creare una nuova cultura del dialogo e della credibilità tra amministrazione e cittadino. Nasce con queste finalità il progetto presentato a Genova in occasione della XXI Assemblea annuale dell'Ance dal titolo "Bilancio sociale in Comune", attivato dal Dipartimento della Funzione Pubblica insieme al Formez e la cui gestione operativa è stata affidata a FormAutonomie. "Con questo progetto - ha dichiarato Carlo Conte, Amministratore Delegato di FormAutonomie e Vice Direttore Generale del Formez (di cui si può leggere un'intervista) - abbiamo l'ambizione di dare la possibilità alle Autonomie locali di meglio rendicontare le proprie azioni e al cittadino di meglio conoscere le autonomie locali di riferimento. L'obiettivo è mettere un punto fermo rispetto ad alcune esperienze pilota, già realizzate nell'ambito del progetto Cantieri promosso dal Dipartimento, ma che mancavano di un quadro organico di riferimento". Rispetto al tradizionale strumento economico-finanziario il documento consente di capire quanto e come l'ente locale spende i soldi pubblici, fornendo informazioni sia quantitative che qualitative riguardanti gli effetti della propria azione nella realtà socio-economica. Il nuovo strumento, infatti, permette di conoscere le entrate e le uscite di un'amministrazione pubblica in termini contabili, e nello stesso tempo di capire cosa fa per i cittadini l'amministrazione, se è stato creato sviluppo economico e benessere nel territorio in cui opera. Scopo del progetto, dunque, è duplice: da un lato sensibilizzare il sistema delle autonomie locali al tema della rendicontazione sociale, dall'altro favorire un'ampia sperimentazione e diffusione di norme di comportamento certe e condivise, per giungere a definire regole ed indicatori su cui modellare lo schema di un bilancio sociale 'comune'. Negli ultimi anni molte P.A. italiane hanno realizzato il proprio bilancio sociale. Ma qual è il reale vantaggio per i cittadini? "Conoscere l'azione amministrativa e la sua qualità - ha affermato Silvano Motta, Consigliere di amministrazione del Formez e Sindaco di Colleferro che ha presentato il primo bilancio sociale già nel 2002 - Spesso c'è un difetto di comunicazione che l'ente locale registra nel trasmettere al cittadino la complessità della sua azione. Fare governance territoriale necessita quindi di trovare uno strumento di analisi per capire se quell'azione amministrativa ha creato sviluppo economico, occupazionale, benessere sociale. Ed è l'obiettivo finale verso cui il Formez sta lavorando".

Agenzie di sviluppo in fase di transizione, pubblicato un Rapporto di ricerca

di ANTONELLA VERRO*

Il fenomeno delle Agenzie di sviluppo si è diffuso sul territorio nazionale in stretta relazione con la programmazione nazionale e comunitaria e con una stagione di politiche di sviluppo locale che, dopo le fasi di sperimentazione e consolidamento, sembra ora entrare in una fase di svolta, nella quale tutti gli attori sono chiamati a ripensare strategie e programmi d'azione. Le incertezze che gravano sul quadro di strumenti e di risorse per lo sviluppo locale aprono per le agenzie una fase difficile di reinterpretazione del proprio ruolo e di riposizionamento rispetto alla filiere di policy in cui hanno operato. Le istituzioni sono chiamate a ridefinire le politiche di regolazione necessarie per consolidare il patrimonio di competenze e relazioni incarnato nelle agenzie, ed il livello di governance che ne caratterizza l'operatività. Il rapporto di ricerca "Le Agenzie di sviluppo in una fase di transizione" offre alcune chiavi di lettura della fase attuale del ciclo di vita delle agenzie di sviluppo nel contesto nazionale ed europeo. Le questioni critiche che coinvolgono sia le agenzie che le Amministrazioni regionali e locali fanno riferimento a tre dimensioni della vita delle agenzie: le relazioni tra le agenzie e il loro "ambiente", le dinamiche interne delle agenzie ed il rapporto con le istituzioni. Riguardo alla dimensione costituita dalle relazioni tra le agenzie e il loro ambiente, quest'ultimo va inteso sia come campo di relazioni tra attori, nel quadro dei processi di governance multilivello, sia come ambito strutturato dei processi economici e sociali locali. La seconda dimensione, le dinamiche interne alle agenzie, considera le agenzie come dispositivi organizzativi complessi, che possono essere osservati in relazione ai problemi di costruzione e articolazione della "missione", così come in relazione alle dimensioni di natura organizzativa. Le istituzioni sono intese non tanto come attori operanti nella rete di governance quanto come referenti strutturati delle agenzie con le quali intrattengono rapporti complessi e alle quali le agenzie possono richiedere interventi di sistema e politiche pubbliche. Il rapporto è stato realizzato dal Gruppo di lavoro del Dipartimento di Architettura e Pianificazione del Politecnico di Milano coordinato da Gabriele Pasqui e composto da Simonetta Armondi, Elena Milanese e Paola Savoldi, nell'ambito delle attività del progetto del Formez "Osservatorio Agenzie locali di sviluppo: analisi, promozione/rafforzamento reti e valorizzazione delle competenze".

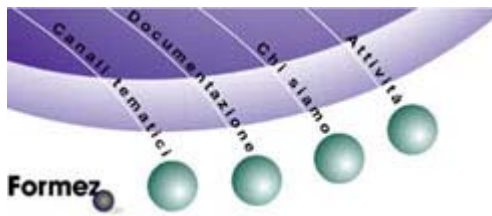
*Responsabile Progetto Osservatorio Agenzie locali di sviluppo

Comunicare on line i Fondi strutturali, scambio di esperienze tra regioni Ob. 1

di TITTI PADERI*

Comunicare on line i fondi strutturali è il titolo di un convegno che il progetto WEB EuroPA 2006 ha organizzato al COMPA 2004. L'iniziativa ha avuto l'obiettivo di promuovere il confronto tra i responsabili dei piani di comunicazione dei POR Obiettivo 1 sull'utilizzo di Internet come canale di comunicazione sui Fondi strutturali tra Amministrazioni e cittadini. Al centro della discussione, l'efficacia del sito web istituzionale nel raggiungere i target indicati dal regolamento della Commissione europea 1159/2000 in materia di informazione e pubblicità dei Fondi strutturali: il grande pubblico e i potenziali beneficiari finali. Al fine di garantire la massima trasparenza nei confronti dei potenziali beneficiari finali e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul ruolo svolto dall'Unione europea nello sviluppo delle regioni, il regolamento impone alle Autorità di Gestione dei programmi l'obbligo di utilizzare alcuni strumenti di informazione, lasciando alle stesse, in tutti gli altri casi, la facoltà di scegliere come possono essere meglio raggiunti gli obiettivi di comunicazione. Tra gli strumenti "facoltativi" il regolamento cita anche il sito web. Nel corso del convegno, al quale sono intervenuti la Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, l'ISFOL, il responsabile del Piano di comunicazione del POR Puglia e la responsabile dell'informazione on line del POR Campania, è stata presentata un'iniziativa già avviata dal progetto WEB EuroPA Ob. 1 per mettere a confronto le diverse esperienze e condividere strumenti finalizzati a migliorare la comunicazione nella sezione dedicata ai POR e ai PON obiettivo 1 sui siti web istituzionali. Tale confronto ha messo in evidenza i punti critici nell'applicazione del regolamento 1159/2000 all'informazione diffusa attraverso il sito web. Quest'ultimo viene utilizzato principalmente per raggiungere il target "potenziali beneficiari finali", ma non si presta ancora ad essere uno strumento per la comunicazione al grande pubblico. Partendo dai risultati di tale iniziativa, il nuovo progetto WEB EuroPA 2006 intende continuare a favorire lo scambio di esperienze sulla comunicazione istituzionale on line sui fondi strutturali, cercando di cogliere oltre all'aspetto degli obblighi derivanti dalla normativa comunitaria, anche quello delle esigenze degli utenti del sito web. Un aggiornamento sull'attività e ulteriori informazioni su questo tema saranno rese disponibili nel canale EuroPA del sito Formez.

*Progetto WEBEuroPA



Uffici per lo Sviluppo, Welfare locale, Metodologie GIS

Uffici per lo Sviluppo, esperimenti di associazionismo locale per il buon funzionamento dei PIT

di MASSIMO DI RIENZO

Nell'incontro tenutosi a Palermo il 29 ottobre scorso, organizzato dal Formez nell'ambito del Progetto "Uffici per lo Sviluppo" dell'Area Sostegno alla Programmazione Negoziata, i responsabili ed il personale degli Uffici di Gestione dei Progetti Integrati siciliani si sono confrontati per la prima volta sulle difficoltà che incontrano nel complesso lavoro di attuazione dei progetti integrati territoriali. Come afferma [Patrizia Consolo](#), responsabile del progetto - sono state poste sul tavolo una serie di questioni cruciali per il buon funzionamento di queste strutture, come, ad esempio, il profilo giuridico e funzionale del Dirigente Responsabile dell'Ufficio e del personale che vi opera, gli aspetti legati alla contrattualistica, al bilancio ed alla gestione contabile. C'è da considerare che l'Ufficio di Gestione in forma associata, a cui possono essere delegate anche funzioni amministrative, pur riconosciuto dal Testo Unico sugli Enti Locali, non trova ancora specifiche norme di riferimento per il suo funzionamento". L'esperienza che si sta realizzando è del tutto sperimentale e ha bisogno di un serrato accompagnamento da parte di una task force multidisciplinare di esperti: dai giuristi amministrativisti, ai contrattualisti. E' utile, più in generale, accompagnare l'evoluzione dei processi associativi locali indagando ed esaminando i problemi connessi con la gestione delle risorse umane impiegate. Per questo il [Dipartimento della Funzione Pubblica](#), attraverso il finanziamento del Progetto "Uffici per lo Sviluppo", ha deciso di seguire da vicino l'evoluzione di queste nuove forme organizzative. "La ricerca e lo studio di esperienze organizzative esemplari, nonché le analisi del fabbisogno del personale - afferma Francesco Verbaro, Direttore dell'Ufficio per il Personale delle Pubbliche Amministrazioni (UPPA) - contribuiranno a produrre le Linee Guida a supporto della dimensione regolamentare, organizzativa e funzionale delle strutture di gestione costituite in forma associata. Un risultato pienamente in linea con l'indirizzo del Dipartimento, che è quello di superare il modello formalistico-amministrativo, adottando misure volte alla responsabilizzazione dei dirigenti nella gestione e valorizzazione delle risorse umane". In particolare l'UPPA, come supporto al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza delle pubbliche amministrazioni ha, tra i suoi compiti, quello di indirizzare e coordinare, attraverso pareri e direttive, le azioni in materia di organizzazione, sviluppo e gestione delle risorse umane; fattore, questo, che impedisce e ostacola il decollo delle nuove forme gestionali associative.

Welfare d'accesso, si avvia a conclusione il progetto sugli Sportelli Sociali

di FRANCESCA ZAMPANO*

Sviluppo di conoscenze e competenze per migliorare la comprensione dei fenomeni di cambiamento ed individuare nuovi percorsi e logiche di azione da trasferire alle amministrazioni locali: è questo l'obiettivo del progetto "Sportelli sociali per l'accessibilità dei servizi nei contesti locali" che si concluderà a dicembre 2004. L'attenzione è stata focalizzata sui modelli organizzativi del "welfare d'accesso", fondamentale elemento di innovazione della rete dei servizi sociali, nell'ambito del quale si possono ricondurre tutti i quei servizi che nei diversi contesti locali sono stati variamente definiti: "Segretariati sociali", "Uffici della cittadinanza", "Sportelli informativi sociali", "Porte Sociali", "Porta unitarie di accesso alla rete dei servizi". Una terminologia variegata ma che risponde alla stessa domanda dei cittadini/utenti: essere informati su diritti, prestazioni, modalità di accesso ai servizi; conoscere le risorse sociali pubbliche e private disponibili nel territorio; accedere più facilmente, ed in modo assistito, alla rete integrata degli interventi e dei servizi sociali del contesto locale. Gli Sportelli Sociali, come previsto dal PSN 2001-2003, devono garantire "unitarietà di accesso, capacità di ascolto, funzione di orientamento, funzione di filtro, funzioni di osservatorio e monitoraggio dei bisogni e delle risorse, funzioni di trasparenza e fiducia nei rapporti tra cittadino e servizi", coniugando da una parte, funzioni di informazione/orientamento e, dall'altra, funzioni di semplificazione amministrativa. Il progetto ha individuato buone pratiche già sperimentate, diffuse esperienze significative e potenzialmente trasferibili, verificato fattori di criticità e successo dei modelli organizzativi rilevati nell'ambito dei diversi contesti regionali. L'individuazione di esperienze innovative, attraverso un lavoro di ricerca condotto con l'analisi documentale e la somministrazione di interviste ad operatori e responsabili degli Enti di Ambito Territoriale ha coinvolto un significativo numero di amministrazioni appartenenti alle Regioni dell'Ob. 3. Presso alcune di esse (Comune di Roma, Comunità Montana del Mugello -FI- e Ambito Territoriale di Copparo -FE-) sono state avviate attività di potenziamento delle esperienze in corso di realizzazione, mediante azioni formative e affiancamento consulenziale, anche allo scopo di costituire un ulteriore punto di riferimento per l'elaborazione di uno o più modelli organizzativi eventualmente ripetibili, con gli opportuni e necessari adeguamenti, in altri contesti territoriali.

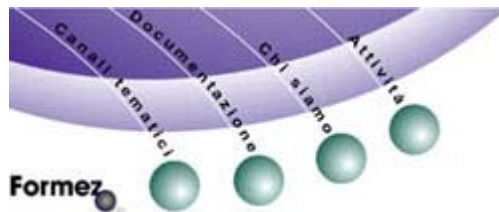
Metodologie GIS, avviato un nuovo modello per la ricostruzione del paesaggio antico l'ager Campanus

di MARINA MONACO* e SANDRA PISCEDDA**

La collaborazione tra il Lab*GIS del Formez, l'Università di Franche-Comté e l'Università Federico II di Napoli ha sviluppato un nuovo modello di analisi del paesaggio antico nella pianura che si estende intorno alla città di Santa Maria Capua Vetere (ant. Capua, Campania). Il modello è finalizzato alla ricostruzione dell'ambiente fisico ed antropico e delle fasi di occupazione del territorio nell'Antichità. Il ricorso al GIS nasce dalla necessità di superare l'approccio morfologico seguito finora, approccio che, incentrato sul riconoscimento delle tracce delle strutture catastali antiche individuabili nel paesaggio attuale, spesso non è andato di pari passo con una approfondita analisi del contesto geografico e con la valutazione del ruolo determinante dei fattori ambientali in rapporto all'azione antropica. L'integrazione nel GIS di una grande quantità di dati provenienti da fonti diverse - prospezioni e scavi, cartografia a piccola e grande scala, fotografie aeree, immagini da satellite, Modello Digitale del Terreno - ha consentito, invece, di impostare una nuova prospettiva di ricerca: multidisciplinare e diacronica. "Nel GIS, i dati archeologici e i dati territoriali sono rappresentati secondo gli stessi parametri: la posizione, individuata in modo univoco rispetto ad un sistema di coordinate, e gli attributi, che ne descrivono le caratteristiche. Riportati ad un comune sistema di riferimento geografico, i dati possono essere integrati per creare livelli informativi originali e sviluppare sofisticate analisi spaziali", spiega il responsabile del progetto per il Lab*GIS, dott. M. Giardino. La definizione dei dati come oggetti geografici evita il rischio di far prevalere l'informazione storico-archeologica e realizza la piena cooperazione tra discipline diverse. L'analisi degli elementi riguardanti l'occupazione antropica antica, come la distribuzione dei siti e le tracce di divisioni agrarie, è stata sviluppata, quindi, in rapporto al contesto ambientale descritto nelle sue componenti geologica, pedologica, di uso del suolo, di clima e di altimetria. Ciò ha permesso di restituire il paesaggio nella sua complessità e di avanzare ipotesi innovative riguardo l'organizzazione e l'evoluzione del tessuto rurale nell'ager Campanus. Inoltre, l'integrazione nel GIS dei dati sull'antica città di Atella, ottenuti dall'aerofotointerpretazione e dalle tecniche di telerilevamento, ha portato al riconoscimento della traccia fossile del teatro, arricchendo non solo la conoscenza del sito ma offrendo anche un nuovo e significativo contributo al dibattito scientifico sulla diffusione degli edifici per spettacolo nell'Italia romana.

*Consulente di Progetto

**Responsabile dell'Unità operativa SIT



Qualità della Formazione

Qualità della formazione nella PA, presentati i risultati di un'indagine nazionale

di SILVIA VIVANET*

In Italia nel 2003 l'86% dei Comuni ha realizzato attività di formazione, ma solo il 13% si è dotato di un piano di formazione con una distinzione fra nord (15%), centro (13%) e sud (11%). E' quanto risulta da una ricerca nazionale condotta dal Formez per conto del Dipartimento della Funzione Pubblica nell'ambito del progetto pluriennale 'Qualità ed efficacia della formazione pubblica'. Un'indagine statistica nata con l'obiettivo di monitorare lo stato di attuazione delle norme in materia di formazione pubblica contenute nella direttiva Frattini e nella Legge 3/2003, verificare la diffusione di documenti di programmazione quali i piani di formazione e analisi dei fabbisogni formativi e individuare la presenza di uffici formazione. Il campione utilizzato nella ricerca è costituito da 1137 amministrazioni pubbliche di cui 20 Regioni, 98 Province, 99 comuni capoluogo e 920 non capoluogo stratificati per ampiezza demografica e ripartizione territoriale. "Il nostro intento - ha spiegato Gianni Agnesa, responsabile del Progetto - è di verificare lo stato della formazione in Italia per programmare nel modo migliore le politiche di sostegno alla modernizzazione delle P.A. con un'attenzione particolare alla qualità ed efficacia degli interventi". Di fronte al 13% di amministrazioni che hanno elaborato nel 2003 il piano di formazione e hanno programmato la formazione dell'ente, soltanto il 3% possiede un ufficio formazione formalmente costituito, "il nostro compito - ha precisato Vittoria Cardilli, dirigente del DFP - è quello di concentrarci sull'87% che non ha mai fatto il piano". Gli ostacoli emersi sono tanti e diversificati, la maggior parte delle P.A. (31%) lamenta risorse finanziarie limitate, mentre secondo altre (23%) c'è una scarsa sensibilità da parte della dirigenza e dell'autorità politica nei confronti della formazione, aspetti questi che si ricollegano con l'assenza (5%) di una cultura della formazione. Una mancanza che si può ricondurre alla rinuncia, da parte dei politici, a seguire percorsi di formazione e alla scarsa offerta formativa rivolta alla loro categoria. "Per questo motivo bisogna lavorare - ha aggiunto la Cardilli - per dare legittimazione alla formazione, facendole acquisire il ruolo di funzione strategica all'interno dell'amministrazione". Infine, per quanto riguarda il numero di persone formate, è emerso come il "diritto" alla formazione sia ancora un obiettivo da raggiungere. Dalla ricerca, infatti, è risultato che più dei tre quarti delle PA formano meno del 70% dei dipendenti mentre più del 50% forma meno di un terzo del personale.

*Referente della comunicazione - Progetto Qualità ed efficacia della formazione

Certificazione delle competenze per la PA, avviata l'analisi comparativa con l'Europa

di RICCARDO CINQUEGRANI*

La linea tre del progetto "Qualità ed efficacia della formazione Pubblica", (sostegno ai sistemi di qualità), ha, tra i suoi obiettivi specifici, quello di rilevare lo stato dell'arte presso le Amministrazioni coinvolte (20 Regioni e due Province Autonome), in relazione alla adozione di modelli di analisi e descrizione delle competenze e di riconoscimento dei crediti. A tal fine, il Formez sta svolgendo un'attività di analisi e ricerca volta a definire una "mappatura dell'esistente". In questo contesto, al fine di strutturare al meglio un proficuo sistema di relazioni tra Formez e referenti regionali, il "governo di progetto" prevede la costituzione di un tavolo tecnico, composto per l'appunto da responsabili delle risorse umane delle regioni ed esperti Formez, che dovrà garantire in particolare la condivisione e la coerenza di obiettivi e strategie. Contestualmente, è in corso di attuazione un'analisi comparativa sull'evoluzione dei sistemi di certificazione delle competenze per la PA in alcune realtà europee significative. In particolare, il gruppo di ricerca ha già effettuato ricognizioni in Francia e Regno Unito mentre sta organizzando quella in Slovenia. La scelta di questo Paese appare di particolare rilevanza strategica sotto un duplice livello di analisi: da un lato si ritiene utile effettuare indagini e ricerche relativamente a Paesi appena entrati nell'Unione europea che proprio per questo aspetto possono rappresentare una diversa fonte di confronto e apprendimento, dall'altro, la Slovenia (in termini geografici e di popolazione) detiene caratteristiche simili a quelle di una regione italiana di piccole - medie dimensioni. Francia e Inghilterra rappresentano invece punti di riferimento dai quali attingere spunti per definire approcci e modelli. Gli incontri realizzati a Parigi hanno riguardato aspetti quali la riforma della pubblica amministrazione e l'impatto sulla gestione delle risorse umane, il ruolo "dell'approccio per competenze" nell'ambito del processo di modernizzazione dello stato e l'impatto delle riforme (federalismo e decentramento) sulla gestione delle risorse umane. In Gran Bretagna sono stati affrontati temi quali la riforma dello stato e la gestione del personale, la riforma del sistema di carriera all'interno degli enti pubblici, certificazione delle competenze e l'approccio per competenze in relazione al sistema di selezione del personale e alla valutazione delle performance.

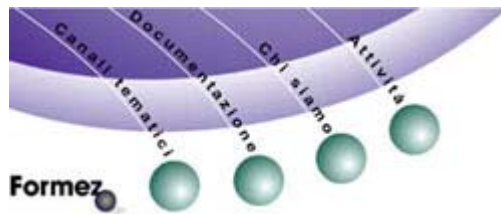
*Consulente di Progetto

Formazione dipendenti pubblici, la chiave di successo è la 'valutazione degli interventi'

di GIUSEPPE DI BATTISTA* e LUISA PALOMBA**

All'interno del progetto "Qualità ed efficacia della formazione pubblica" è stata individuata una specifica linea d'azione sulla valutazione della formazione continua del personale, che costituisce un'importante tassello nell'ambito delle politiche di gestione del personale della Pubblica Amministrazione. Le analisi condotte dal Formez nell'ambito del Progetto 'Continuum' e l'esperienza maturata con i progetti sul Lavoro Pubblico delineano uno scenario nel quale spesso il peso dei compiti gestionali sembra condizionare e limitare un processo di programmazione di ampio respiro, in grado di rispondere ai bisogni emergenti e che possa riuscire ad inserirsi concretamente in un disegno di miglioramento dei servizi e di sviluppo istituzionale. In questo contesto, la valutazione della formazione sembra costituire un adempimento forzoso, mentre si percepisce ancora poco l'esigenza strategica di valutare gli interventi formativi nell'ottica di misurare il "cambiamento" prodotto dalla formazione sia in termini di crescita professionale individuale che di impatto organizzativo e miglioramento della qualità dei servizi resi dall'Amministrazione all'utente finale. Tale linea di attività enfatizza 2 aspetti cruciali della valutazione: l'impatto che il sistema formativo produce sul singolo individuo in termini di acquisizione, sviluppo di competenze e professionalità; l'impatto che gli interventi formativi hanno, in termini di valore aggiunto, sui contesti organizzativi e, indirettamente, sulla qualità dei servizi all'utenza. L'obiettivo che questa linea d'azione si propone è contribuire a diffondere una cultura della valutazione della formazione per la P.A. sia attraverso la creazione e la diffusione di un linguaggio condiviso, che consenta ai diversi attori che operano nel settore di mettersi a confronto, sia attraverso una specifica attività di affiancamento che permetta di sperimentare, all'interno delle PA locali che lo richiederanno, modelli valutativi testati con successo in altri contesti. Ad oggi è stata effettuata un'indagine conoscitiva presso Regioni, Province e Comuni con popolazione superiore ai 50mila abitanti, sulle modalità di monitoraggio e valutazione della formazione continua rivolta ai dipendenti pubblici. Lo scopo è identificare i contesti in cui sono stati implementati sistemi efficaci di monitoraggio e valutazione, e individuare le amministrazioni disponibili ad effettuare un trasferimento della best practice. La mappatura è stata effettuata attraverso 370 questionari, le cui risposte saranno quantificate ed elaborate entro il mese di dicembre.

*Collaboratori al Progetto Linea 2 -



Quarta pagina

Roma, Bologna, Napoli: da I.S.A. 3 interventi per gli enti locali

A cura di ROBERTA d'ERAMO

La necessità per gli enti locali di sviluppare nuovi approcci e forme di governance basate sulla partecipazione della società civile con lo scopo di raggiungere decisioni condivise e che partano dal basso è il filo conduttore di un calendario di tre seminari organizzati dal Formez nell'ambito del **Progetto I.S.A.** - Interventi per la Sostenibilità Ambientale in collaborazione con il Coordinamento Agende 21 Locali Italiane e rivolti a funzionari e dirigenti di Amministrazioni dello Stato, Regioni, Enti Locali e loro Consorzi impegnati ad attuare le politiche ambientali nelle aree depresse (aree Ob.1 e Ob.2). 70 i partecipanti totali tra funzionari di enti locali, assessori, sindaci responsabili di siti web e responsabili dell'informazione su A21Locale. Il primo evento dal titolo "Sostenibilità e e-government. Il contributo dell'e-government alla sostenibilità ambientale" che si è svolto a Roma il 7 ottobre scorso ha aperto il ciclo. Obiettivo del seminario era proporre ai soci un'occasione per conoscere le opportunità offerte dall'utilizzo delle ICT (Information and Communication Technologies) da parte delle amministrazioni pubbliche (e-government) per la sostenibilità ambientale, sociale ed economica, intesa come riduzione dei consumi (riduzione della mobilità e del traffico, minor consumo di carta, ecc.) ma anche per favorire l'informazione dei cittadini sull'operato delle istituzioni e la loro partecipazione ai processi decisionali pubblici (e-democracy). Durante il seminario sono state presentate esperienze di e-government di amministrazioni locali italiane e straniere che hanno legato le ICT alla promozione della sostenibilità. "Sistemi locali e sostenibilità dello sviluppo: il ruolo degli enti locali" è il titolo degli altri due seminari in programma. La prima edizione si è tenuta a Bologna il 29 ottobre scorso mentre la seconda è stata ospitata presso la sede del Formez di Arco Felice di Pozzuoli l'11 novembre scorso. Gli incontri, ai quali sono intervenuti rappresentanti di amministrazioni locali ed esperti del mondo accademico nazionale ed internazionale, hanno rappresentato un'opportunità di riflessione e di confronto tra il mondo della ricerca e quello politico-amministrativo, per discutere insieme approcci e strategie utili ad affrontare le trasformazioni del sistema economico e sociale che evidenziano la necessità di un ripensamento del ruolo e delle funzioni degli enti locali.

RICHIESTE&RISPOSTE

A cura di ANTONIO DAMIANO - Redazione [Lavoro Pubblico](#)

DOMANDA

Il termine di validità delle graduatorie dei concorsi riservati al personale interno, al pari dei concorsi pubblici, si intenda prorogato di un anno per effetto della legge finanziaria 2004?

RISPOSTA

L'art. 3, comma 61, della l. 350/2003 prevede che i termini di validità delle graduatorie per le assunzioni di personale presso le amministrazioni pubbliche che per l'anno 2004 sono soggette a limitazioni delle assunzioni sono prorogati di un anno. Il termine le "graduatorie per le assunzioni di personale presso le amministrazioni pubbliche" sembrerebbe riferirsi ai concorsi pubblici per l'assunzione di personale dall'esterno. Per quanto riguarda il termine "assunzione" deve però rilevarsi che tutta la normativa in materia, come è noto, è stata oggetto di specifici interventi della Corte Costituzionale e, conseguentemente, a vivaci dibattiti in dottrina e giurisprudenza, che hanno portato ad una rilettura delle diverse norme in materia di reclutamento e di progressione di carriera (artt. 35 e 52 d. lgs. n. 165/2001) laddove, quando parla di assunzione tramite procedure selettive, richiede espressamente che sia garantito in misura adeguata l'accesso dall'esterno, esplicitando quindi che l'accesso dall'interno ad una selezione pubblica comporta, in caso di superamento della procedura, l'acquisizione di un diverso status e l'assunzione nella pubblica amministrazione in una posizione diversa da quella precedente, cioè una nuova assunzione sic et simpliciter. Si tratta delle note sentenze della Corte Costituzionale nn. 194, 218 e 373 del 2002. Pertanto, l'assimilazione delle procedure concorsuali interamente riservate al personale interno a "nuove assunzioni", con il rispetto di tutti i criteri costituzionali in materia di accesso alla pubblica amministrazione, portano a ritenere da un lato, che le stesse siano soggette alle limitazioni alle possibilità di effettuare assunzioni di personale previste dalle recenti leggi finanziarie, dall'altro che alle graduatorie di eventuali concorsi interamente riservati al personale interno possa applicarsi la norma relativa alla proroga della validità di un anno, di cui alla legge finanziaria 2004.

IN LIBRERIA

A cura di IRENE TORRENTE

D. CHOI, G. DE FILIPPI, G. PENNISI (a cura di)

La net economy nella pubblica amministrazione 2004. News e mercato del lavoro. L'e-Government in Europa ed in Nord America: temi e problemi per il public management SSPA, 2003, 299 p.

Il volume illustra nella sua prima parte una ricerca sull'interazione tra news e pubblica amministrazione. Nell'analisi proposta viene utilizzata una strumentazione newsmetrica per analizzare un mercato quale quello del lavoro, in cui l'intervento pubblico e la regolazione sono di particolare rilievo. L'approccio interdisciplinare consente di misurare e di anticipare gli effetti delle news sui fenomeni economici e sui pertinenti indicatori. E' quindi di particolare interesse per i dirigenti e i quadri della PA che sono a vario titolo incaricati di formulare, attuare e valutare le politiche pubbliche dei diversi settori in cui le news hanno implicazioni sulla domanda e sulla qualità dei servizi. Nella seconda parte del libro ed in correlazione con questa ricerca, viene proposta in inglese, una selezione dei principali papers presentati alla conferenza internazionale di Caserta (13-14 dicembre 2003) su public management per lo sviluppo dell'e-Government ed un saggio del premio Nobel Lawrence Klein presentato al seminario internazionale di Bologna del 9 ottobre 2003.

E. FELICE

Cassa per il Mezzogiorno: il caso dell'Abruzzo Ed. Cerbone, 2003, 260 p.

Il volume riproduce una tesi di dottorato in Storia economica, discussa nel 2003 presso la Facoltà di Economia dell'Università di Pisa, che ha affrontato lo studio del "modello" abruzzese da un'ottica finora relativamente trascurata: l'incidenza che in questo particolare caso di sviluppo regionale ha avuto la legislazione speciale per l'Italia meridionale, in particolare nel periodo di attività della Cassa per il Mezzogiorno (Casmex) dal 1950 al 1984, valutando il peso esercitato nella regione dall'intervento straordinario. Considerato infatti che, mentre per l'insieme dell'Italia meridionale, i risultati conseguiti dalla Casmex si sono rivelati spesso ben lontani dalle attese e dagli sforzi elargiti, in Abruzzo l'obiettivo sarebbe stato invece sostanzialmente centrato (non a caso è stata la prima regione europea ad uscire dal regime di aiuti comunitari previsti dall'ob.1), si indaga sulle caratteristiche assunte nella fattispecie dall'azione "diretta" ed "indiretta" dello Stato, avviando anche una rivisitazione degli approcci analitici finora adottati nell'affrontare questo particolare caso.